

## Il Retablo di San Pietro

Marco Macciò 4<sup>F</sup>



Figura 1: Il Retablo di San Pietro (1533-1535)

Il Retablo di San Pietro (figura 1) è un'opera di Pietro Cavaro, conservata oggi nella ex Cattedrale di San Pietro, a Suelli. Questo retablo andrebbe riportato a una datazione molto più alta rispetto a quella canonica (1533-1535). Pur essendo presenti aiuti e mani differenti in tutto il polittico<sup>1</sup>, com'è emerso durante il restauro, per il disegno preparatorio e la gamma di colori, si tratta di un prodotto che risente ancora dell'esempio del Retablo di Villamar (pag. successiva): ciò conferma la sua datazione successiva al Retablo di Villamar. Il Retablo di San Pietro è a doppio trittico<sup>2</sup>, con polvaroli<sup>3</sup> e predella<sup>4</sup> con tabernacolo in aggetto<sup>5</sup>. Al centro, è rappresentato San Pietro che detta la regola con sopra la Vergine con Bambino in Trono. Nello scomparto in basso a destra, è rappresentato San Giorgio di Suelli con sopra la Liberazione di San Pietro dal Carcere Mamertino; a sinistra, in basso, invece, vi è San Paolo e in alto il *Quo Vadis Domine*. La predella è divisa in sette scomparti dove sono rappresentati i quattro evangelisti: San Michele Arcangelo, San Giovanni Battista, e al centro il Cristo in pietà con sopra alcuni cherubini. Lungo i polvaroli infine sono rappresentati profeti, sibille, Dio padre e cherubini. Di Pietro sono certamente i personaggi dipinti nella predella, fatta eccezione forse per il Cristo, quelli dipinti nel primo ordine e forse anche il disegno del secondo ordine.

### Dizionario Artistico

<sup>1</sup>**polittico**: dal greco *poli-* «molti» + *ptychē* «piega», è una forma d'arte sacra, una pala d'altare costituita da singoli pannelli separati, racchiusi da una cornice al fine di dare all'opera una struttura architettonica.

<sup>2</sup>**trittico**: dal greco *triptykos* «piegato in tre», indica un polittico formato da tre parti orizzontali.

<sup>3</sup>**polvaroli**: cornici aggettanti che proteggono il dipinto dalla caduta della polvere.

<sup>4</sup>**predella**: fascia dipinta divisa in più riquadri che di solito faceva da corredo alle pale d'altare e ai polittici.

<sup>5</sup>**aggetto**: elemento che sporge rispetto alla linea del muro di un edificio.

### Scheda Tecnica

**Nome**: Retablo di San Pietro

**Autore**: Pietro Cavaro

**Struttura**: polittico a doppio trittico, con polvaroli e predella con tabernacolo in aggetto

**Tecnica**: tempera su tavola

**Dimensioni**: ?

**Datazione**: 1533-1535

**Collocazione**: ex Cattedrale di San Pietro, Suelli (SU)

**Stato di conservazione**: ottimale

**Soggetti**: Dal basso, a partire da sinistra: San Matteo Evangelista, San Giovanni Evangelista, Michele Arcangelo, *Ecce Homo*, San Giovanni Battista, San Luca Evangelista, San Marco Evangelista (fig a); dal centro, a partire da sinistra: San Paolo, San Pietro in cattedra, San Giorgio di Suelli (fig b); dall'alto, a partire da sinistra: *Quo vadis Domine*, Madonna con Gesù Bambino in trono, San Pietro liberato dal carcere (fig c).



Figura a



Figura b



Figura c

## Il Retablo di San Pietro

Marco Macciò 4<sup>F</sup>

### ISPIRAZIONI E APPROFONDIMENTI

I polvaroli, come anche la scena della liberazione di San Pietro, risentono sicuramente dell'influsso di Raffaello e Michelangelo. In particolare, le sibille e i profeti dei polvaroli riprendono le pose manieriste derivate dalla volta della Cappella Sistina, mentre la Liberazione si ispira a quella dipinta da Raffaello nella Stanza di Elidoro in Vaticano (figura 2). Tali constatazioni danno certamente un *post quem* al 1512 per quanto riguarda l'ispirazione alla Cappella Sistina, mentre il 1514 per quanto riguarda l'opera raffaellesca. Come detto in precedenza, per il disegno e la gamma di colori, questo polittico risente dell'esempio del Retablo di Villamar (figura 3).

Probabilmente un *ante quem* per questo retablo potrebbe essere il 1528, quando cioè viene commissionato a Pietro il Retablo di San Giacomo. Se il Retablo di Suelli si può attribuire totalmente, o quasi, a Pietro, certamente estraneo alla sua mano è quell'intensa *Imago Pietatis* della portina del tabernacolo. Il redentore, dipinto in modo drammatico, ricorda i crocifissi dei Beneficiati, dei Consiglieri di Cagliari e quello sassarese della collezione Sanna.



Figura 2: Liberazione di San Pietro - Raffaello

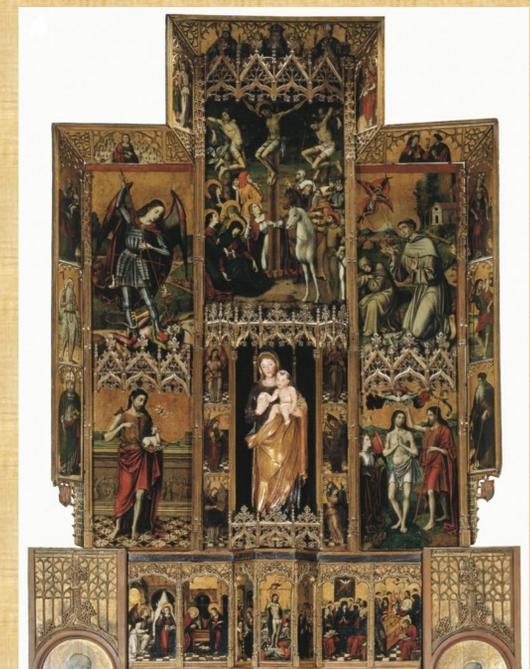


Figura 3: Il Retablo di Villamar

### APPROFONDIMENTO: PIETRO CAVARO

Pietro Cavaro è stato un pittore spagnolo, probabilmente nato a Cagliari (la data di nascita non ci è nota), dove morì nel 1537. La prima notizia che ci è pervenuta su di lui risale al 2 gennaio 1508, quando risulta iscritto alla Confraternita dei Pittori di Barcellona, nel quale, insieme ad altri pittori, si impegna a finanziare la costruzione del retablo per la cappella di San Luca. Soggiornò a Napoli, dove, probabilmente, sposò Isabella Godiel, da cui ebbe Michele, anch'esso pittore. Nel 1512 è documentato a Cagliari. È il massimo esponente della «Scuola Stampacina», scuola di pittura che prende il nome dal quartiere storico cagliaritano dove i Cavaro tennero bottega dal XV al XVII secolo. Di Pietro ci avanzano molte opere, ma i suoi capolavori sono il retablo di Villamar (*Il Retablo della Madonna del Latte, figura 3*) e quello del Santo Cristo d'Oristano (*sopra, a sinistra: San Francesco stigmatizzato*).



### APPROFONDIMENTO: I RETABLI

Il termine spagnolo Retablo sta ad indicare una grande pala d'altare inquadrata architettonicamente. Erano opere destinate soprattutto alle chiese, ma in alcuni casi alla devozione privata. Per quanto riguarda la Sardegna, già dall'arrivo degli Aragonesi, nelle chiese era diffuso l'utilizzo di retabli per adornare l'altare. L'introduzione nell'isola di questo tipo di pale d'altare coincide con la conquista del Regno di Sardegna da parte della Corona d'Aragona, le quali, inizialmente, erano di importazione. La provenienza, seppur varia, risale soprattutto alla Penisola Iberica, alle Fiandre e alla Penisola Italiana. Nel meridione dell'isola, il centro delle arti fu Cagliari, culla della «Scuola di Stampace», scuola pittorica dominata soprattutto dalla presenza dei Cavaro, documentata fin dal 1455. Nel quartiere di Stampace si svilupparono un tipo di retablo a doppio trittico (*vedi figura 1*) con partimenti rettangolari, più grandi al centro, contornati dai polvaroli, con alla base una predella che generalmente prevedeva un tabernacolo al centro, mentre ai lati erano disposte, a volte, due porte d'accesso ai vani retrostanti.